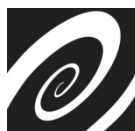




Commissione diritti umani



OPEN SOCIETY  
FOUNDATIONS



La Commissione per i Diritti Umani del Senato della Repubblica e Open Society Foundations la invitano alla presentazione della ricerca:

## **IMMIGRAZIONE E DIRITTI UMANI VIOLATI: il caso dei lavoratori immigrati nel Mezzogiorno**

**Pietro Marcenaro** presidente della Commissione diritti umani del Senato

**Colomba Mongiello** Senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare

**Enrico Pugliese** professore di sociologia del lavoro - La Sapienza Università di Roma

### ***Interventi programmati:***

**Salvatore Fachile, Tino Grisorio, Filippo Miraglia, Andrea Mornioli, Piero Soldini.**

**Giovedì 21 giugno 2012, ore 15,00**

Sala Conferenze dei parlamentari

Via di Santa Chiara, 4a

Roma

La ricerca è stata curata da:



Per informazioni:

**06.6706.5299**

Si ricorda che per accedere al Senato è obbligatorio l'accredito.  
Per informazioni [dirittiumani@senato.it](mailto:dirittiumani@senato.it) (tel. 06.6706.5299).

**Per gli uomini sono obbligatorie giacca e cravatta.**

Ufficio stampa [alessandra.pugliese@senato.it](mailto:alessandra.pugliese@senato.it) 3476542592

I giornalisti devono accreditarsi presso l'Ufficio stampa del

Senato Fax: 06.6706.2947 - mail: [accrediti.stampa@senato.it](mailto:accrediti.stampa@senato.it)

IMMIGRAZIONE

14.42 21/06/2012

## Braccianti stranieri, al Sud paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani



**Ricerca presentata dalla Commissione diritti umani del Senato. Retribuzioni sulla soglia della povertà, giornate di lavoro fino a 12 ore, in un clima di "abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore"**

ROMA – Un lavoro umano con paghe adeguate, condizioni abitative e igienico sanitarie che non mettano in pericolo la salute, ma anche la dignità e libertà personale: sono questi i diritti dei lavoratori agricoli stranieri calpestati nel Mezzogiorno secondo la ricerca "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno" che verrà presentata questo pomeriggio a Roma da Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma. Lo studio è stato coordinato da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I ricercatori hanno messo in evidenza come la retribuzione "sia pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro". Lungo, inoltre, l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di "abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore".

La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. "La figura chiave in questi processi è quella del 'caporale' – spiega la ricerca - : si tratta dell'intermediatore-trasportatore di mano d'opera il cui ruolo fondamentale è di garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, "disciplinando" la forza lavoro, mantenendo i salari al limite della sussistenza". Vari i modelli di 'caporalato' individuati dallo studio. "Si va dal semplice taglieggiamento delle paghe in cambio del servizio di trasporto e dell'ingaggio a forme di maggiore prepotenza e violenza, fino a quelle riferibili alla riduzione in schiavitù". Condizioni che vengono accettate dai migranti perché dettate da una povertà profonda, spiega il testo. "Nessuno forza questi lavoratori a piegarsi a queste condizioni se non uno stato estrema necessità, una povertà enorme della situazione di partenza e delle condizioni in cui vivono le famiglie e soprattutto, una forte debolezza contrattuale e una serie di discriminazioni sul piano normativo, aggravatesi come vedremo nei ultimi anni".

Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di "gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti". "Un elemento di chiarimento riguarda l'applicabilità del concetto di tratta di esseri umani così come definito dalle organizzazioni internazionali e nelle legislazioni nazionali al caso dei braccianti agricoli immigrati e dei caporali – spiega il rapporto -. In qualche caso un fenomeno del genere o comunque a questo strettamente comparabile si registra anche nel caso della gestione dell'immigrazione allo scopo di sfruttamento lavorativo. Ma perché si possa parlare di tratta sono necessarie qui una serie di elementi e connotazioni del fenomeni raramente possono venire applicate al caso dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura. La stessa intermediazione della manodopera effettuate da caporali, riconosciuta ora come reato penale, non rientra nella fattispecie della tratta caratterizzata da sospensione della libertà personale, sistematicità di violenza fisica e minacce, vendette trasversali e imposizioni di lavoro per riscatto".

Notizia

17 aprile 2012 19:58

# IMMIGRAZIONE

In Italia si assiste a "violazioni dei diritti umani" di detenuti e migranti, le cui condizioni di vita nelle carceri e nei centri di accoglienza sono "illeghi".

E' quanto emerge dal rapporto presentato oggi dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, presieduta da Pietro Marcenaro. "Affermare che la condizione dei detenuti costituisce una violazione della legalita' da parte dello Stato - si legge nel rapporto - non e' una forzatura frutto di una pur legittima indignazione, ma una pertinente considerazione tecnica". Lo Stato italiano, inoltre, "si e' reso responsabile di diverse ma non meno gravi violazioni della legalita' nell'affrontare il problema delle migrazioni, in particolare di quelle irregolari, e nel garantire l'effettivo esercizio del diritto di ogni persona ad avanzare e vedere esaminata domanda di asilo o di altra forma di protezione umanitaria". L'Italia, quindi, secondo la commissione, "ha il dovere di mettere fine a questa illegalita'": per quanto riguarda le condizioni dei detenuti, tale illegalita' e' "la diretta conseguenza di una quasi assoluta identificazione della pena con il carcere" e il sovraffollamento carcerario "non e' la causa, ma la conseguenza, di questa violazione della legalita'". Secondo Marcenaro, "si e' di fronte allo smarrimento del principio costituzionale per cui il carcere e' pensato per il recupero della persona. La dignita' umana non puo' essere oltrepassata da motivi di sicurezza".

La commissione, quindi, rileva come sullo stato dei detenuti pesi il problema della custodia cautelare in carcere, cosi' come gli effetti della Bossi-Fini e della Fini-Giovanardi, nonche' l'impatto della ex Cirielli, che ha previsto inasprimenti di pena e l'irrigidimento della possibilita' di ottenere misure alternative. "E' necessario che il Parlamento riesamini questi problemi - osserva Marcenaro - modificando queste leggi potremmo verificare il calo dei flussi degli accessi in carcere. Le misure che il governo ha varato finora vanno nella giusta direzione, ma si tratta di primissime mosse".

Nel rapporto, si fa anche riferimento alla "drammatica" condizione dei transessuali in cella e dei 54 bambini detenuti con le loro madri. Rilievo viene dato anche alla questione della salute in carcere e, in particolare, agli ospedali psichiatrici giudiziari, "la cui chiusura costituisce un impegno da gestire in modo adeguato". In merito alle situazioni di vita nei centri di identificazione ed espulsione per gli immigrati irregolari, il rapporto rileva come queste siano "molto spesso peggiori" di quelle delle carceri. "Occorre considerare che si tratta in gran parte - conclude Marcenaro - di persone molto giovani e che la detenzione puo' arrivare fino a 18 mesi, che sono una parte significativa della vita di ciascuno"

[http://immigrazione.aduc.it/notizia/diritti+umani+violati+migranti+detenuti+commissione\\_125252.php](http://immigrazione.aduc.it/notizia/diritti+umani+violati+migranti+detenuti+commissione_125252.php)





# FRONTIERA

22 giugno 2012

**Braccianti stranieri, nel Sud Italia paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani**

Presentata la ricerca sull'agricoltura 'Immigrazione e diritti umani violati'

*“Retribuzione pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro”*. Questo uno dei dati più allarmanti contenuto nella ricerca **‘Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell’agricoltura del Mezzogiorno’**, lo studio Mezzogiorno presentato ieri a Roma da **Pietro Marcenaro**, presidente della Commissione diritti umani del Senato, **Colomba Mongiello**, della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, e **Enrico Pugliese**, docente di Sociologia del lavoro all’Università di Roma La Sapienza.

Secondo la ricerca, inoltre, appare anche *“lungo l’orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore”*. Per i braccianti migranti, dunque, il lavoro nei campi si presenta molto più duro e mal retribuito rispetto ai ‘colleghi’ italiani. Ma non solo. La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di *“gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti”*. Lo studio sulla difficile condizione dei lavoratori migranti nell’agricoltura del Sud Italia è stato coordinato da Enrico Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell’Open Society Foundations.

[Cooperativa Dadalus](http://www.frontieratv.it/articolo.asp?id=577)

<http://www.frontieratv.it/articolo.asp?id=577>

# Braccianti stranieri: "Al Sud paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani". La denuncia

Giovedì, 21 giugno 2012 - 16:59:00

Un lavoro umano con paghe adeguate, condizioni abitative e igienico sanitarie che non mettano in pericolo la salute, ma anche la dignità e libertà personale: sono questi i diritti dei lavoratori agricoli stranieri calpestati nel Mezzogiorno secondo la ricerca "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno" presentata a Roma da Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma.

Lo studio è stato coordinato da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I ricercatori hanno messo in evidenza come la retribuzione "sia pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro". Lungo, inoltre, l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di "abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore".

La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. "La figura chiave in questi processi è quella del 'caporale' – spiega la ricerca -: si tratta dell'intermediatore-trasportatore di mano d'opera il cui ruolo fondamentale è di garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, "disciplinando" la forza lavoro, mantenendo i salari al limite della sussistenza". Vari i modelli di 'caporalato' individuati dallo studio. "Si va dal semplice taglieggiamento delle paghe in cambio del servizio di trasporto e dell'ingaggio a forme di maggiore prepotenza e violenza, fino a quelle riferibili alla riduzione in schiavitù". Condizioni che vengono accettate dai migranti perché dettate da una povertà profonda, spiega il testo. "Nessuno forza questi lavoratori a piegarsi a queste condizioni se non uno stato estrema necessità, una povertà enorme della situazione di partenza e delle condizioni in cui vivono le famiglie e soprattutto, una forte debolezza contrattuale e una serie di discriminazioni sul piano normativo, aggravatesi come vedremo nei ultimi anni".

Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di "gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti". "Un elemento di chiarimento riguarda l'applicabilità del concetto di tratta di esseri umani così come definito dalle organizzazioni internazionali e nelle legislazioni nazionali al caso dei braccianti agricoli immigrati e dei caporali – spiega il rapporto -. In qualche caso un fenomeno del genere o comunque a questo strettamente comparabile si registra anche nel caso della gestione dell'immigrazione allo scopo di sfruttamento lavorativo. Ma perché si possa parlare di tratta sono necessarie qui una serie di elementi e connotazioni del fenomeni raramente possono venire applicate al caso dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura. La stessa intermediazione della manodopera effettuate da caporali, riconosciuta ora come reato penale, non rientra nella fattispecie della tratta caratterizzata da sospensione della libertà personale, sistematicità di violenza fisica e minacce, vendette trasversali e imposizioni di lavoro per riscatto".

Lunedì 25 Giugno 2012

[versione accessibile](#)  
[mappa del sito](#)



[Home](#) [Migrantes online - Archivio articoli](#) - 2012 - giugno 2012 - 22 giugno - Roma: presentato il rapporto sui lavoratori immigrati in

[Presentazione](#) agricoltura

[Le nostre riviste](#) Venerdì 22 Giugno 2012 11:16

[Archivio articoli](#)

[Protezione](#) Roma: presentato il rapporto sui lavoratori immigrati in agricoltura

[internazionale e](#)

[diritto di asilo](#)

[Contatti](#)

[Newsletter](#)

Roma - "Sperimentare un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro potrebbe essere una via per tentare risolvere il problema dell'irregolarità". La proposta è arrivata ieri pomeriggio da Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, nel corso della presentazione del rapporto "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno", coordinata da Enrico Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. "Quando si parla del lavoro immigrato in agricoltura si ritrova sempre una stereotipo comune che nell'utilizzo del termine tratta e riduzione in schiavitù. Questi termini sono posti ad analisi critica in questo rapporto, perché pur parlando di condizione drammatiche non sovrappone a queste una nomenclatura giuridica. - ha proseguito Marcenaro. - La tratta esiste e compare anche nel rapporto ma c'è un discorso di uso del linguaggio. La misura del linguaggio è un problema morale".

"I diritti umani - secondo Pugliese - senza i diritti sociali di base riconosciuti vengono meno. La malattia dovuta alla malnutrizione derivata dalle cattive condizioni di lavoro ne è un esempio. Un altro esempio è quando si lavora l'estate e non è fornita l'acqua ai braccianti. Cosa che provoca un danno alla salute e che non rientra nella normale violazione della protezione del lavoro ma è qualcosa di immensamente più grave". Costanza Hermanin, della Opening Society Foundations ha definito il rapporto tra i lavori più importanti che abbiano finanziato e ha aggiunto: "spero che questo rapporto influenzi il dibattito esistente nelle nostre istituzioni e aiuti ad affrontare queste problemi".

[stampasegnala](#)  
| [credits](#) |

Copyright© 2011  
Migrantes News

- Migranti Torino - <http://www.migrantitorino.it> -

## Diritti umani violati per migranti e detenuti. Commissione Senato

Posted By [Redazione](#) On 21 April 2012 @ 07:58 In [Notizie e appuntamenti](#) | [No Comments](#)

*In Italia si assiste a "violazioni dei diritti umani" di detenuti e migranti, le cui condizioni di vita nelle carceri e nei centri di accoglienza sono "illegali".*

E' quanto emerge dal rapporto presentato oggi dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, presieduta da Pietro Marcenaro. "Affermare che la condizione dei detenuti costituisce una violazione della legalita' da parte dello Stato – si legge nel rapporto – non e' una forzatura frutto di una pur legittima indignazione, ma una pertinente considerazione tecnica". Lo Stato italiano, inoltre, "si e' reso responsabile di diverse ma non meno gravi violazioni della legalita' nell'affrontare il problema delle migrazioni, in particolare di quelle irregolari, e nel garantire l'effettivo esercizio del diritto di ogni persona ad avanzare e vedere esaminata domanda di asilo o di altra forma di protezione umanitaria". L'Italia, quindi, secondo la commissione, "ha il dovere di mettere fine a questa illegalita'": per quanto riguarda le condizioni dei detenuti, tale illegalita' e' "la diretta conseguenza di una quasi assoluta identificazione della pena con il carcere" e il sovraffollamento carcerario "non e' la causa, ma la conseguenza, di questa violazione della legalita'". Secondo Marcenaro, "si e' di fronte allo smarrimento del principio costituzionale per cui il carcere e' pensato per il recupero della persona. La dignita' umana non puo' essere oltrepassata da motivi di sicurezza".

La commissione, quindi, rileva come sullo stato dei detenuti pesi il problema della custodia cautelare in carcere, cosi' come gli effetti della Bossi-Fini e della Fini-Giovanardi, nonche' l'impatto della ex Cirielli, che ha previsto inasprimenti di pena e l'irrigidimento della possibilita' di ottenere misure alternative. "E' necessario che il Parlamento riesamini questi problemi – osserva Marcenaro – modificando queste leggi potremmo verificare il calo dei flussi degli accessi in carcere. Le misure che il governo ha varato finora vanno nella giusta direzione, ma si tratta di primissime mosse".

Nel rapporto, si fa anche riferimento alla "drammatica" condizione dei transessuali in cella e dei 54 bambini detenuti con le loro madri. Rilievo viene dato anche alla questione della salute in carcere e, in particolare, agli ospedali psichiatrici giudiziari, "la cui chiusura costituisce un impegno da gestire in modo adeguato". In merito alle situazioni di vita nei centri di identificazione ed espulsione per gli immigrati irregolari, il rapporto rileva come queste siano "molto spesso peggiori" di quelle delle carceri. "Occorre considerare che si tratta in gran parte – conclude Marcenaro – di persone molto giovani e che la detenzione puo' arrivare fino a 18 mesi, che sono una parte significativa della vita di ciascuno"

[1] [1]

---

Article printed from Migranti Torino: <http://www.migrantitorino.it>

URL to article: <http://www.migrantitorino.it/?p=22843>

URLs in this post:

[1] : <http://www.migrantitorino.ithttp%3A%2F%2Fwww.migrantitorino.it%2F%3Fp%3D22843>

Copyright © 2010 Migranti Torino. All rights reserved.

# IMMIGRAZIONE E DIRITTI UMANI VIOLATI: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno

domenica 17 giugno 2012

Commissione per i Diritti Umani del Senato della Repubblica e Open Society Foundations

Giovedì 21 giugno 2012 Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione diritti umani del Senato, Colomba Mongiello Senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma, presenteranno la ricerca Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno, coordinata da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

programma

Nel Mezzogiorno è ricomparso il mercato dei braccianti che vengono selezionati e reclutati direttamente dai datori di lavoro o, più frequentemente, dai caporali.

Una ricerca analizza la violazione dei diritti umani e sociali dei lavoratori agricoli stranieri nel Mezzogiorno tentando di individuarne le cause.

Le violazioni osservate non riguardano solo i diritti a condizioni di lavoro umano con paghe decenti, ma anche il diritto a condizioni abitative decenti e situazioni igienico sanitarie – negli insediamenti e nel lavoro – che non mettano in pericolo la salute.

Esse in diversi casi riguardano anche la mancanza di rispetto della dignità personale e – sia pure in casi eccezionali – la limitazione della libertà personale. In un mercato del lavoro destrutturato a retribuzione pari o inferiore alla soglia di povertà o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni; lungo (sopra le 8 ore) o lunghissimo (sopra le 12 ore) orario di lavoro; abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore. Si può dire che tutti gli intervistati – e tutti quelli di cui abbiamo conoscenza - si collocano sotto le soglie indicate.

La ricerca documenta anche i molteplici e variabili accordi tra imprese agricole e caporali. Alla attenzione al lavoro on the work place si accompagna anche una analisi della collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei meccanismi di regolazione. La figura chiave in questi processi è quella del 'caporale': si tratta dell' intermediatore -trasportatore di mano d'opera il cui ruolo fondamentale nel garantire – ancorché a tutto vantaggio delle imprese – l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, "disciplinando" la forza lavoro, che contribuisce a mantenere i salari al limite della sussistenza.


Sono vari i modelli di 'caporalato', dal semplice taglieggiamento delle paghe in cambio del servizio di trasporto e dell'ingaggio a forme di maggiore prepotenza e violenza, fino a quelle - in realtà rarissime – riferibili alle riduzioni in schiavitù. La tratta di esseri umani in qualche si registra anche nel caso della gestione dell'immigrazione (soprattutto clandestina) allo scopo di sfruttamento lavorativo, ma la libertà di un qualunque bracciante agricolo di andarsene la sicurezza di non essere bastonato, il subire come unica minaccia la discriminazione non rendono in alcun modo civile una condizione di vita che vede un affollamento in tuguri malsani e salari di tre euro all'ora.

Nessuno forza questi lavoratori a piegarsi a queste condizioni se non uno stato estrema necessità, una povertà enorme della situazione di partenza e delle condizioni in cui vivono le famiglie e soprattutto, una forte debolezza contrattuale e una serie di discriminazioni sul piano normativo, aggravatesi come vedremo nei ultimi anni. Non si tratta di tratta in senso stretto ma di gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti. L'accento sulla figura del caporale come criminale (spesso, ma non sempre, veritiera) sposta il centro dell'attenzione lontano dai rapporti di produzione e di potere e soprattutto da chi beneficia di quel sistema anche per protezione istituzionale.

E' il meccanismo complessivo di sfruttamento – del quale il caporalato è il nucleo centrale ma non il fattore esclusivo - all'origine delle violazioni dei diritti che abbiamo osservato e documentato. Eppure molto si può fare.



# Crisi, al Sud violati diritti umani lavoratori immigrati - studio

 **REUTERS** *Reuters – gio 21 giu 2012*

ROMA (Reuters) - Nel Sud Italia migliaia di immigrati continuano a lavorare nei campi agricoli a 3 euro l'ora per almeno 8 o 12 ore al giorno, controllati da "caporali", dice una ricerca commissionata dalla fondazione del finanziere George Soros.

Nei mesi scorsi, la diffusione di un reportage di una rivista britannica sulle drammatiche condizioni di vita e di lavoro di immigrati impiegati in Calabria nella raccolta delle arance aveva coinciso con la decisione di Coca-Cola - poi revocata - di cambiare fornitore per il succo d'arancia concentrato per le proprie bevande.

L'indagine "Immigrazione e diritti violati", realizzata tra il 2011 e quest'anno da un gruppo di ricercatori sulle condizioni di vita dei lavoratori immigrati in alcune zone rurali del Mezzogiorno, ha registrato "una sistematica violazione di diritti umani e sociali a partire da quello alla salute, soprattutto per le condizioni debilitanti del lavoro, spesso accompagnate da sottanutrizione e da degradanti condizioni socio-sanitarie degli insediamenti", dice il rapporto di sintesi.

La situazione di sfruttamento imposta agli immigrati - che del resto sono necessari "per il funzionamento dell'economia agricola delle zone studiate" - accomuna sostanzialmente tutto il Sud. "E' come se ci fosse una forma di contratto collettivo meridionale unico del lavoro gravemente sfruttato, con modeste variazioni locali", dice lo studio.

Secondo la ricerca, presentata dalla Commissione diritti umani di Palazzo Madama e dalla Open Society Foundations di Soros, e realizzata in Puglia, Campania e Calabria, "la situazione di crisi attuale ha fatto precipitare in basso la condizione di molti lavoratori, sia di quelli già impiegati in agricoltura e nel Mezzogiorno, sia di quelli arrivati più di recente per effetto della crisi".

La crisi, appunto, ha provocato "un progressivo abbassamento delle aspettative che ha spinto gli immigrati ad accettare qualunque condizione di lavoro e quasi a vedere e percepire qualunque misera occasione lavorativa come una sorta di 'colpo di fortuna'".

Da anni, dice il rapporto, la paga media che i lavoratori immigrati ricevono, almeno nel periodo del raccolto, si attesta sui 3 euro all'ora o comunque "tra poco più di venti a venticinque euro netti per le giornate effettivamente svolte".

Si tratta di una retribuzione "pari o inferiore alla soglia di povertà o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni".

Il versamento della retribuzione avviene peraltro "pressoché esclusivamente tramite il caporale con forme di taglieggiamento più o meno gravi, più o meno prepotenti e crudeli", dice il rapporto.

Ma l'accento sulla sola figura del caporale come criminale, avverte il rapporto nelle conclusioni "sposta il centro dell'attenzione lontano dai rapporti di produzione e di potere e soprattutto da chi beneficia di quel sistema anche per protezione istituzionale".

"E' il meccanismo complessivo di sfruttamento - del quale il caporalato è il nucleo centrale ma non il fattore esclusivo - all'origine delle violazioni dei diritti che abbiamo osservato e documentato".

(Massimiliano Di Giorgio)

- Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

# IMMIGRAZIONE E DIRITTI UMANI VIOLATI: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno

domenica 17 giugno 2012

Commissione per i Diritti Umani del Senato della Repubblica e Open Society Foundations

Giovedì 21 giugno 2012 Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione diritti umani del Senato, Colomba Mongiello Senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma, presenteranno la ricerca Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno, coordinata da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

programma

Nel Mezzogiorno è ricomparso il mercato dei braccianti che vengono selezionati e reclutati direttamente dai datori di lavoro o, più frequentemente, dai caporali.

Una ricerca analizza la violazione dei diritti umani e sociali dei lavoratori agricoli stranieri nel Mezzogiorno tentando di individuarne le cause.

Le violazioni osservate non riguardano solo i diritti a condizioni di lavoro umano con paghe decenti, ma anche il diritto a condizioni abitative decenti e situazioni igienico sanitarie – negli insediamenti e nel lavoro – che non mettano in pericolo la salute.

Esse in diversi casi riguardano anche la mancanza di rispetto della dignità personale e – sia pure in casi eccezionali – la limitazione della libertà personale. In un mercato del lavoro destrutturato a retribuzione pari o inferiore alla soglia di povertà o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni; lungo (sopra le 8 ore) o lunghissimo (sopra le 12 ore) orario di lavoro; abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore. Si può dire che tutti gli intervistati – e tutti quelli di cui abbiamo conoscenza - si collocano sotto le soglie indicate.

La ricerca documenta anche i molteplici e variabili accordi tra imprese agricole e caporali. Alla attenzione al lavoro on the work place si accompagna anche una analisi della collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei meccanismi di regolazione. La figura chiave in questi processi è quella del 'caporale': si tratta dell' intermediatore -trasportatore di mano d'opera il cui ruolo fondamentale nel garantire – ancorché a tutto vantaggio delle imprese – l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, "disciplinando" la forza lavoro, che contribuisce a mantenere i salari al limite della sussistenza.

Sono vari i modelli di 'caporalato', dal semplice taglieggiamento delle paghe in cambio del servizio di trasporto e dell'ingaggio a forme di maggiore prepotenza e violenza, fino a quelle - in realtà rarissime – riferibili alle riduzioni in schiavitù. La tratta di esseri umani in qualche si registra anche nel caso della gestione dell'immigrazione (soprattutto clandestina) allo scopo di sfruttamento lavorativo, ma la libertà di un qualunque bracciante agricolo di andarsene la sicurezza di non essere bastonato, il subire come unica minaccia la discriminazione non rendono in alcun modo civile una condizione di vita che vede un affollamento in tuguri malsani e salari di tre euro all'ora.

Nessuno forza questi lavoratori a piegarsi a queste condizioni se non uno stato estrema necessità, una povertà enorme della situazione di partenza e delle condizioni in cui vivono le famiglie e soprattutto, una forte debolezza contrattuale e una serie di discriminazioni sul piano normativo, aggravatesi come vedremo nei ultimi anni. Non si tratta di tratta in senso stretto ma di gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti. L'accento sulla figura del caporale come criminale (spesso, ma non sempre, veritiera) sposta il centro dell'attenzione lontano dai rapporti di produzione e di potere e soprattutto da chi beneficia di quel sistema anche per protezione istituzionale.

E' il meccanismo complessivo di sfruttamento – del quale il caporalato è il nucleo centrale ma non il fattore esclusivo - all'origine delle violazioni dei diritti che abbiamo osservato e documentato. Eppure molto si può fare.

## Il Sociale

# Braccianti stranieri: "Al Sud paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani". La denuncia

Giovedì, 21 giugno 2012 - 16:59:00

Un lavoro umano con paghe adeguate, condizioni abitative e igienico sanitarie che non mettano in pericolo la salute, ma anche la dignità e libertà personale: sono questi i diritti dei lavoratori agricoli stranieri calpestati nel Mezzogiorno secondo la ricerca "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno" presentata a Roma da Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma.

Lo studio è stato coordinato da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I ricercatori hanno messo in evidenza come la retribuzione "sia pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro". Lungo, inoltre, l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di "abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore".

La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. "La figura chiave in questi processi è quella del 'caporale' – spiega la ricerca - : si tratta dell'intermediatore-trasportatore di mano d'opera il cui ruolo fondamentale è di garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, "disciplinando" la forza lavoro, mantenendo i salari al limite della sussistenza". Vari i modelli di 'caporalato' individuati dallo studio. "Si va dal semplice taglieggiamento delle paghe in cambio del servizio di trasporto e dell'ingaggio a forme di maggiore prepotenza e violenza, fino a quelle riferibili alla riduzione in schiavitù". Condizioni che vengono accettate dai migranti perché dettate da una povertà profonda, spiega il testo. "Nessuno forza questi lavoratori a piegarsi a queste condizioni se non uno stato estrema necessità, una povertà enorme della situazione di partenza e delle condizioni in cui vivono le famiglie e soprattutto, una forte debolezza contrattuale e una serie di discriminazioni sul piano normativo, aggravatesi come vedremo nei ultimi anni".

Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di "gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti". "Un elemento di chiarimento riguarda l'applicabilità del concetto di tratta di esseri umani così come definito dalle organizzazioni internazionali e nelle legislazioni nazionali al caso dei braccianti agricoli immigrati e dei caporali – spiega il rapporto -. In qualche caso un fenomeno del genere o comunque a questo strettamente comparabile si registra anche nel caso della gestione dell'immigrazione allo scopo di sfruttamento lavorativo. Ma perché si possa parlare di tratta sono necessarie qui una serie di elementi e connotazioni del fenomeni raramente possono venire applicate al caso dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura. La stessa intermediazione della manodopera effettuate da caporali, riconosciuta ora come reato penale, non rientra nella fattispecie della tratta caratterizzata da sospensione della libertà personale, sistematicità di violenza fisica e minacce, vendette trasversali e imposizioni di lavoro per riscatto".



- [Blog](#)
- [Bookmark](#)
- [Digg](#)
- [Recommend](#)
- [Delicious](#)
- [StumbleUpon](#)
- [Facebook](#)
- [FriendFeed](#)
- [Posterous](#)

04. Jul 2012



## Cronache di ordinario razzismo

### Posts Tagged 'caporalato'

giu  
27

## Sud chiama Nord: quando il lavoro è disumano



320 euro per 12-13 ore di lavoro agricolo al giorno: questo quanto promesso (ma non pagato) a 44 lavoratori provenienti dal nord Africa secondo quanto denunciato dalla Flai CGIL. Il baratro che separa di solito Nord e Sud in qualsiasi statistica ufficiale sullo stato economico e sociale del paese, evidentemente, scompare quando si parla di sfruttamento lavorativo, di salari ai limiti della sussistenza, di condizioni di lavoro disumane che sono la normalità nel mondo del lavoro nero agricolo ma non solo. La notizia infatti questa volta viene da un piccolo comune vicino ad Alessandria, Castelnuovo Scrivia, proprio nei giorni in cui il Senato sta esaminando lo schema di decreto legislativo che dovrebbe consentire anche all'Italia di ratificare la Direttiva 52/2009. La Direttiva, che avrebbe dovuto essere ratificata entro il 20 luglio 2011, introduce "norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare" e impone agli stati membri di punire con "sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive" i datori di lavoro inadempienti.

La Flai Cgil racconta che i 44 lavoratori di Castelnuovo Scrivia sono stati trovati in condizioni di mal nutrimento, di affaticamento estremo e debilitati e che dell'importo pattuito hanno ricevuto solo pochi euro. Una situazione assolutamente simile a quella che solo qualche giorno fa è stata documentata, in relazione alle condizioni di lavoro agricolo diffuse in Calabria, in Puglia e in Campania, nel corso della presentazione di una ricerca ("Diritti violati. Indagine sulle condizioni di vita dei lavoratori immigrati in aree rurali del sud Italia e sulle violazioni dei loro diritti umani e sociali") svolta dalla cooperativa Dedalus di Napoli sotto il coordinamento di Enrico Pugliese.

Perché i lavoratori stranieri accettano queste condizioni di sfruttamento? E, soprattutto, perché non denunciano i loro datori di lavoro quando allo sfruttamento si accompagna non solo il sotto-salario ma il mancato pagamento di quanto dovuto? La crisi ha sicuramente abbassato le condizioni di lavoro anche nel settore agricolo, ma a inibire la denuncia del datore di lavoro è soprattutto la frequente sovrapposizione tra irregolarità giuridica e irregolarità lavorativa. Un lavoratore privo di permesso di soggiorno che denuncia il datore di lavoro oggi non è tutelato e rischia l'espulsione senza neppure ottenere il pagamento di quanto dovuto. In sintesi: la concomitanza tra l'aggravarsi della crisi e la mancanza di una tutela adeguata dei lavoratori vittime di sfruttamento espone i lavoratori stranieri al peggioramento delle loro condizioni di lavoro a maggior ragione quando sono privi di permesso di soggiorno.

Ecco perché, secondo Salvatore Fachile, avvocato dell'Asgi, contro il lavoro nero occorre affiancare alla tutela penale quella civile prevedendo un risarcimento economico da parte del

datore di lavoro nei confronti del lavoratore vittima di sfruttamento e la possibilità per la vittima di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di giustizia fino a quando il risarcimento non sia stato assicurato. In sostanza: dato che l'appello ai diritti da solo non basta e che l'introduzione di sanzioni penali non ha scoraggiato lo sfruttamento sul lavoro, dobbiamo fare in modo che il lavoro legale diventi "conveniente" sia al lavoratore che all'imprenditore.

A margine del dibattito sulla ratifica della Direttiva 52 anche la richiesta, da parte del Senato, di prevedere norme transitorie per i datori di lavoro che abbiano sino ad oggi impiegato lavoratori al nero. Oltre alle forze politiche presenti in Parlamento, si è espressa in tal senso anche l'Oim che suggerisce al Governo di considerare, anche se non è esplicitamente richiesto dalla Direttiva, la possibilità di un periodo di "riflessione" o di "ravvedimento" per il datore di lavoro che, messo davanti alle conseguenze penali delle nuove norme, ritenga più opportuno regolarizzare la situazione legale del migrante cosiddetto "irregolare".

Tradotto in italiano: si tratterebbe di adottare un provvedimento di regolarizzazione che consenta l'emersione del lavoro nero a distanza di ormai quasi tre anni da quella regolarizzazione selettiva del 2009 che escluse dalla possibilità di regolarizzare la propria posizione giuridica e il rapporto di lavoro irregolare i lavoratori occupati in settori diversi dal lavoro di domestico e di cura. Un provvedimento contro il quale il Ministro dell'Interno Cancellieri si è, purtroppo, già espressa più volte.

- [Bookmark on Delicious](#)
- [Digg this post](#)
- [Consiglia su Facebook](#)
- [Share on FriendFeed](#)
- [Buzz it up](#)
- [Tweet about it](#)
- [Subscribe to the comments on this post](#)
- [Print for later](#)

1

Tweet

[Leggi tutto](#)

giu  
19

## Immigrazione e diritti umani violati



Giovedì 21 giugno 2012, ore 15.00, presso la Sala Conferenze dei parlamentari, Via di Santa Chiara, 4 a Roma, Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione diritti umani del Senato, Colomba Mongiello Senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma, presenteranno la ricerca: **Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno**, coordinata da Enrico Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

*Nel Mezzogiorno è ricomparso il mercato delle braccia dove i lavoratori agricoli immigrati vengono selezionati e reclutati direttamente dai datori di lavoro o, più frequentemente, dai caporali con retribuzioni sotto la soglia dei 3 euro l'ora. La ricerca analizza la violazione dei diritti umani e sociali dei lavoratori agricoli stranieri nel Mezzogiorno tentando di individuarne le cause. Le violazioni osservate non riguardano solo il diritto a condizioni di lavoro umano con paghe adeguate, ma anche il diritto a condizioni abitative decenti e situazioni igienico sanitarie – negli insediamenti e nel lavoro – che non mettano in pericolo la salute. Esse in diversi casi riguardano anche la mancanza di rispetto della dignità personale e – sia pure in casi eccezionali – la limitazione della libertà personale. E' il meccanismo complessivo di sfruttamento – del quale il caporalato è il nucleo centrale ma non il fattore esclusivo – all'origine delle violazioni dei diritti che hanno osservato e documentato nella ricerca.*

Interventi programmati: Salvatore Fachile, Tino Grisorio, Filippo Miraglia, Andrea Mornioli, Piero Soldini.

**Si ricorda che per accedere al Senato è obbligatorio l'accredito.**

**Per informazioni e accrediti [dirittiumani@senato.it](mailto:dirittiumani@senato.it) (tel. 06.6706.5299)**

**Addetto stampa del presidente della Commissione**

**[alessandra.pugliese@senato.it](mailto:alessandra.pugliese@senato.it) (347.6542592)**

**I giornalisti devono accreditarsi presso l'Ufficio stampa del Senato Fax:**

**06.6706.2947 – mail: [accrediti.stampa@senato.it](mailto:accrediti.stampa@senato.it)**

**Per gli uomini sono obbligatorie giacca e cravatta.**

- [Bookmark on Delicious](#)
- [Digg this post](#)
- [Consiglia su Facebook](#)
- [Share on FriendFeed](#)
- [Buzz it up](#)
- [Tweet about it](#)
- [Subscribe to the comments on this post](#)
- [Print for later](#)

0

Tweet

[Leggi tutto](#)



centro **interculturale**  
BAOBAB - SOTTO LA STESSA OMBRA FOGGIA



- Home
- Sistema Gestione Qualità
- Rete territoriale
- Download
- Reclami e suggerimenti
- Link
- Contattaci



Calendario Interculturale 08/07/2012 - [Digiuno del 17 di Tammúz \(ebraismo\)](#)

## News

30/12/2012

Campagna informativa, sul corretto uso dei Servizi di EMERGENZA-URGENZA

02/07/2012

Roaming. Ora telefonate, sms e web costano meno

02/07/2012

Terremoto. "Stop alla tassa sui permessi di soggiorno"

29/06/2012

Il Fondo europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi e il "Dossier Statistico Immigrazione" Caritas e Migrantes invitano alla presentazione del volume Asia -Italia.

29/06/2012

Unar, aumentate dell'89% le istruttorie per casi di discriminazione

[- Archivio news](#)

## Eventi locali

30/08/2012

Progetto AsSaP - sportello Assistenza familiare anziani e persone fragili per un lavoro regolare equalificato

28/06/2012

Canosa di Puglia, Piazza Veneto diventa 'Terre d'Incontri' per il progetto 'MediAzione'

25/06/2012

Foggia, 'Amleto e i figli dell'immigrazione'. Seminario conclusivo con festa interetnica

25/06/2012

Foggia, 'Good morning Africa': 40 scatti fotografici che raccontano un continente

[- Archivio Eventi locali](#)

## Finestre sul mondo

26/06/2012

Colombia, il governo accusa le Farc: "Usano bambini per attacchi suicidi"

26/06/2012

Irlanda del Nord, Regina Elisabetta incontra ex leader Ira

22/06/2012

Nigeria, Boko Haram paga 35 euro per uccidere un cristiano

[- Archivio Finestre sul mondo](#)

## News

### Braccianti stranieri, nel Sud Italia paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani



22/06/2012

*Presentata la ricerca sull'agricoltura 'Immigrazione e diritti umani violati'*

"Retribuzione pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro". Questo uno dei dati più allarmanti contenuto nella ricerca **'Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno'**, lo studio

Mezzogiorno presentato ieri a Roma da **Pietro Marcenaro**, presidente della Commissione diritti umani del Senato, **Colomba Mongiello**, della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, e **Enrico Pugliese**, docente di Sociologia del lavoro all'Università di Roma La Sapienza.

Secondo la ricerca, inoltre, appare anche **"lungo l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore"**. Per i braccianti migranti, dunque, il lavoro nei campi si presenta molto più duro e mal retribuito rispetto ai 'colleghi' italiani. Ma non solo. La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di **"gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti"**. Lo studio sulla difficile condizione dei lavoratori migranti nell'agricoltura del Sud Italia è stato coordinato da Enrico Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

Fonte: [Frontieratv.it](#)



## Caporalato e paghe basse: il calvario dei lavoratori immigrati



ROMA. Un lavoro umano con paghe adeguate, condizioni abitative e igienico sanitarie che non mettano in pericolo la salute, ma anche la dignità e libertà personale: sono questi i diritti dei lavoratori agricoli stranieri calpestati nel Mezzogiorno secondo la ricerca <<Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno>> presentata a Roma da Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato. Con lui Colomba Mongiello, della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare, e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma. Lo studio è stato coordinato proprio da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

**RERIBUZIONI BASSE E ORARI LUNGHI.** I ricercatori hanno messo in evidenza come la retribuzione <<sia pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro>>. Eccessivamente lungo, inoltre, è l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di <<abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore>>. La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di deregolazione.

**CAPORALATO E SFUTTAMENTO** La figura chiave in questi processi è quella del "caporale". <<Si tratta dell'intermediatore-trasportatore di mano d'opera il cui ruolo fondamentale è di garantire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, <<disciplinando>> la forza lavoro, mantenendo i salari al limite della sussistenza>> si legge nella ricerca. Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di <<gravissime condizioni caratterizzate da sistematiche violazioni dei diritti>>.

di *Rebecca Montini*

- [Blog](#)
- [Bookmark](#)
- [Digg](#)
- [Recommend](#)
- [Delicious](#)
- [Share](#)
- [Twitter](#)
- [Facebook](#)
- [FriendFeed](#)
- [Print](#)

03. July 2012

giu  
19

## Immigrazione e diritti umani violati



Giovedì 21 giugno 2012, ore 15.00, presso la Sala Conferenze dei parlamentari, Via di Santa Chiara, 4 a Roma, Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione diritti umani del Senato, Colomba Mongiello Senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma, presenteranno la ricerca: **Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno**, coordinata da Enrico Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

*Nel Mezzogiorno è ricomparso il mercato delle braccia dove i lavoratori agricoli immigrati vengono selezionati e reclutati direttamente dai datori di lavoro o, più frequentemente, dai caporali con retribuzioni sotto la soglia dei 3 euro l'ora. La ricerca analizza la violazione dei diritti umani e sociali dei lavoratori agricoli stranieri nel Mezzogiorno tentando di individuarne le cause. Le violazioni osservate non riguardano solo il diritto a condizioni di lavoro umano con paghe adeguate, ma anche il diritto a condizioni abitative decenti e situazioni igienico sanitarie – negli insediamenti e nel lavoro – che non mettano in pericolo la salute. Esse in diversi casi riguardano anche la mancanza di rispetto della dignità personale e – sia pure in casi eccezionali – la limitazione della libertà personale. E' il meccanismo complessivo di sfruttamento – del quale il caporalato è il nucleo centrale ma non il fattore esclusivo – all'origine delle violazioni dei diritti che hanno osservato e documentato nella ricerca.*

Interventi programmati: Salvatore Fachile, Tino Grisorio, Filippo Miraglia, Andrea Morniroli, Piero Soldini.

**Si ricorda che per accedere al Senato è obbligatorio l'accredito.**

**Per informazioni e accrediti [dirittiumani@senato.it](mailto:dirittiumani@senato.it) (tel. 06.6706.5299)**

**Addetto stampa del presidente della Commissione**

**[alessandra.pugliese@senato.it](mailto:alessandra.pugliese@senato.it) (347.6542592)**

**I giornalisti devono accreditarsi presso l'Ufficio stampa del Senato Fax:**

**06.6706.2947 – mail: [accrediti.stampa@senato.it](mailto:accrediti.stampa@senato.it)**

**Per gli uomini sono obbligatorie giacca e cravatta.**

- [Bookmark on Delicious](#)
- [Digg this post](#)

[Versione ad alto contrasto \(/access\)](#)

[CHI SIAMO \(/CHI-SIAMO\)](#) [REDAZIONE \(/LA-REDAZIONE\)](#) [ASCOLTACI IN FM \(/ASCOLTACI-IN-FM\)](#)  
[CONTATTI \(/CONTATTI\)](#)

## Mezzogiorno senza diritto

Edizione del 21/06/2012  
 (/radio-giornale/edizione-  
 del-21-06-2012)

**ECONOMIA**  
 (/archivio-notizie  
 /c/economia)

Nel Meridione è ricomparso il mercato dei braccianti che vengono selezionati e reclutati direttamente dai datori di lavoro o, più frequentemente, dai caporali. Ne parla "Immigrazione e diritti umani violati" la ricerca presentata oggi a Roma, e coordinata dalla cooperativa sociale Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

Tweet 0

0

Cerca

parole di ricerca...

"L'Emilia chiama" (/extra)

[Visita il sito](#)

<http://www.foruminter20settore>

VI OSPITAREI  
 BANNER?

Scopri come  
 (/ospita-  
 banner)



Iscriviti alla nostra Newsletter

Ricevi le ultime notizie del GRS  
 direttamente nella tua email

© 2011 Giornale Radio Sociale

Note legali (/note-legali) | Sviluppo Web: [ekoes](http://www.ekoes.it) (http://www.ekoes.it) | Identità Visiva: [Midea](http://www.ideacomunicazione.it) (http://www.ideacomunicazione.it)

## News ed Eventi



Powered by



[Traduttore](#)

22 giugno 2012

### **Braccianti stranieri, al Sud paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani e “sistematica violazione dei diritti umani”.**

*Presentato ieri uno studio della Commissione diritti umani del Senato: retribuzioni al di sotto della soglia di povertà.*

Un lavoro umano con paghe adeguate, condizioni abitative e igienico sanitarie che non mettano in pericolo la salute, ma anche la dignità e libertà personale: sono questi i diritti calpestati dei lavoratori agricoli stranieri nell'Italia meridionale secondo la ricerca *Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno* presentata ieri a Roma da Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro all'Università di Roma La Sapienza.

Lo studio è stato coordinato da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I ricercatori hanno messo in evidenza come la retribuzione “sia pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro”. Lungo, inoltre, l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di “abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore”.

La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di “gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti”.

*(Red.)*





## Immigrazione e diritti umani violati



**Roma, 21 giugno 2012 - ore 15:00**  
**Sala Conferenze, Via Santa Chiara, 4a**

Presentazione dell'indagine sulle condizioni di vita dei lavoratori immigrati in aree rurali del Sud Italia e sulle violazioni dei loro diritti umani e sociali, presso la Sala Conferenze dei parlamentari, Roma.

### Intervengono:

Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione diritti umani del Senato  
Colomba Mongiello, Senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare  
Enrico Pugliese, Professore di sociologia del lavoro - Sapienza Università di Roma

### Interventi programmati:

Salvatore Fachile, Tino Grisorio, Filippo Miraglia, Andrea Morniroli, Piero Soldini

La ricerca è stata condotta da Dedalus.

Si ricorda che per accedere al Senato è obbligatorio l'accredito. Per informazioni [dirittiumani@senato.it](mailto:dirittiumani@senato.it) (tel. 06.6706.5299).



## **Dal territorio**

21 giugno 2012

### **Ricerca Dedalus sui lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno**

Nel Mezzogiorno è ricomparso il mercato dei braccianti che vengono selezionati e reclutati direttamente dai datori di lavoro o, più frequentemente, dai caporali. Una ricerca analizza la violazione dei diritti umani e sociali dei lavoratori agricoli stranieri al Sud tentando di individuarne le cause.

L'indagine dal titolo "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno" è coordinata da Enrico Pugliese per la cooperativa sociale Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I risultati saranno presentati giovedì 21 giugno alle ore 15.00 a Roma, Sala Conferenze dei parlamentari, Via di Santa Chiara 4a.

Intervengono: Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello, senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare; Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro alla Sapienza Università di Roma.

Scarica la sintesi dello studio:

- [DIRITTI VIOLATI Sintesi \(3\).doc](#)

## Roma: presentato il rapporto sui lavoratori immigrati in agricoltura

---

Roma - "Sperimentare un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro potrebbe essere una via per tentare risolvere il problema dell'irregolarità". La proposta è arrivata ieri pomeriggio da Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, nel corso della presentazione del rapporto "Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno", coordinata da Enrico Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. "Quando si parla del lavoro immigrato in agricoltura si ritrova sempre una stereotipo comune che nell'utilizzo del termine tratta e riduzione in schiavitù. Questi termini sono posti ad analisi critica in questo rapporto, perché pur parlando di condizione drammatiche non sovrappone a queste una nomenclatura giuridica. - ha proseguito Marcenaro. - La tratta esiste e compare anche nel rapporto ma c'è un discorso di uso del linguaggio. La misura del linguaggio è un problema morale".

"I diritti umani - secondo Pugliese - senza i diritti sociali di base riconosciuti vengono meno. La malattia dovuta alla malnutrizione derivata dalle cattive condizioni di lavoro ne è un esempio. Un altro esempio è quando si lavora l'estate e non è fornita l'acqua ai braccianti. Cosa che provoca un danno alla salute e che non rientra nella normale violazione della protezione del lavoro ma è qualcosa di immensamente più grave". Costanza Hermanin, della Opening Society Foundations ha definito il rapporto tra i lavori più importanti che abbiano finanziato e ha aggiunto: "spero che questo rapporto influenzi il dibattito esistente nelle nostre istituzioni e aiuti ad affrontare queste problemi".

---

[STAMPA]

- Migranti Torino - <http://www.migrantitorino.it> -

## **Braccianti stranieri, al Sud paghe inferiori del 40% rispetto agli italiani e “sistematica violazione dei diritti umani”.**

Posted By [Redazione](#) On 23 June 2012 @ 10:48 In [Lavoro,Notizie e appuntamenti](#) | [No Comments](#)

*Presentato ieri uno studio della Commissione diritti umani del Senato: retribuzioni al di sotto della soglia di povertà.*

Un lavoro umano con paghe adeguate, condizioni abitative e igienico sanitarie che non mettano in pericolo la salute, ma anche la dignità e libertà personale: sono questi i diritti calpestati dei lavoratori agricoli stranieri nell'Italia meridionale secondo la ricerca *Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno* presentata ieri a Roma da Pietro Marcenaro, presidente della Commissione diritti umani del Senato; Colomba Mongiello della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare e Enrico Pugliese, docente di Sociologia del lavoro all'Università di Roma La Sapienza.

Lo studio è stato coordinato da Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations. I ricercatori hanno messo in evidenza come la retribuzione “sia pari o inferiore alla soglia di povertà, o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni. Le retribuzioni di tutti gli intervistati si collocano sotto la soglia dei 3 euro”. Lungo, inoltre, l'orario di lavoro, che supera le otto ore e spesso anche le 12 ore, in un clima di “abuso della vulnerabilità giuridica e sociale del lavoratore”.

La ricerca documenta anche i molteplici accordi tra imprese agricole e caporali e la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro e dei suoi meccanismi di regolazione. Per i ricercatori, non si parla quindi di tratta in senso stretto ma di “gravissime condizioni caratterizzate da sistematica violazioni dei diritti”.

Fonte: [www.immigrazioneoggi.it](http://www.immigrazioneoggi.it)

[1] [1]

---

Article printed from Migranti Torino: <http://www.migrantitorino.it>

URL to article: <http://www.migrantitorino.it/?p=24060>

URLs in this post:

[1] : <http://www.migrantitorino.ithttp%3A%2F%2Fwww.migrantitorino.it%2F%3Fp%3D24060>

Copyright © 2010 Migranti Torino. All rights reserved.

Sei in : [Osservatorio Migranti Basilicata](#) » [Articoli vari altri autori](#), [libri-recensioni](#) » da Reuters Italia: al Sud violati diritti umani lavoratori immigrati – studio

## **da Reuters Italia: al Sud violati diritti umani lavoratori immigrati – studio**

Publicato lunedì, giugno 25, 2012 da [osservatoriomb](#). In [Articoli vari altri autori](#), [libri-recensioni](#)

### **Crisi: al Sud violati diritti umani lavoratori immigrati – studio**

REUTERS Italia, giovedì 21 giugno 2012 15:18

Nel Sud Italia migliaia di immigrati continuano a lavorare nei campi agricoli a 3 euro l'ora per almeno 8 o 12 ore al giorno, controllati da "caporali", dice una ricerca commissionata dalla fondazione del finanziere George Soros.

Nei mesi scorsi, la diffusione di un reportage di una rivista britannica sulle drammatiche condizioni di vita e di lavoro di immigrati impiegati in Calabria nella raccolta delle arance aveva coinciso con la decisione di Coca-Cola – poi revocata – di cambiare fornitore per il succo d'arancia concentrato per le proprie bevande.

L'indagine "Immigrazione e diritti violati", realizzata tra il 2011 e quest'anno da un gruppo di ricercatori sulle condizioni di vita dei lavoratori immigrati in alcune zone rurali del Mezzogiorno, ha registrato "una sistematica violazione di diritti umani e sociali a partire da quello alla salute, soprattutto per le condizioni debilitanti del lavoro, spesso accompagnate da sottanutrizione e da degradanti condizioni socio-sanitarie degli insediamenti", dice il rapporto di sintesi.

La situazione di sfruttamento imposta agli immigrati – che del resto sono necessari "per il funzionamento dell'economia agricola delle zone studiate" – accomuna sostanzialmente tutto il Sud. "E' come se ci fosse una forma di contratto collettivo meridionale unico del lavoro gravemente sfruttato, con modeste variazioni locali", dice lo studio.

Secondo la ricerca, presentata dalla Commissione diritti umani di Palazzo Madama e dalla Open Society Foundations di Soros, e realizzata in Puglia, Campania e Calabria, "la situazione di crisi attuale ha fatto precipitare in basso la condizione di molti lavoratori, sia di quelli già impiegati in agricoltura e nel Mezzogiorno, sia di quelli arrivati più di recente per effetto della crisi".

La crisi, appunto, ha provocato "un progressivo abbassamento delle aspettative che ha spinto gli immigrati ad accettare qualunque condizione di lavoro e quasi a vedere e percepire qualunque misera occasione lavorativa come una sorta di 'colpo di fortuna'".

Da anni, dice il rapporto, la paga media che i lavoratori immigrati ricevono, almeno nel periodo del raccolto, si attesta sui 3 euro all'ora o comunque "tra poco più di venti a venticinque euro netti per le giornate effettivamente svolte".

Si tratta di una retribuzione "pari o inferiore alla soglia di povertà o comunque del 40% inferiore a quella di un lavoratore italiano impiegato nelle stesse mansioni".

Il versamento della retribuzione avviene peraltro "pressoché esclusivamente tramite il caporale con forme di taglieggiamento più o meno gravi, più o meno prepotenti e crudeli", dice il rapporto.

Ma l'accento sulla sola figura del caporale come criminale, avverte il rapporto nelle conclusioni "sposta il centro dell'attenzione lontano dai rapporti di produzione e di potere e soprattutto da chi beneficia di quel sistema anche per protezione istituzionale".

"E' il meccanismo complessivo di sfruttamento – del quale il caporalato è il nucleo centrale ma non il fattore esclusivo – all'origine delle violazioni dei diritti che abbiamo osservato e documentato".

(Massimiliano Di Giorgio)

- Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)



## Sperimentare un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro

giovedì 21 giugno 2012

"Sperimentare un permesso di soggiorno per la ricerca di lavoro potrebbe essere una via per tentare risolvere il problema dell'irregolarità", lo ha detto questo pomeriggio Pietro Marcenaro Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, presentando il rapporto Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del mezzogiorno, coordinata dal Professor Enrico Pugliese per la cooperativa Dedalus con il sostegno dell'Open Society Foundations.

"Quando si parla del lavoro immigrato in agricoltura si ritrova sempre una stereotipo comune che nell'utilizzo del termine tratta e riduzione in schiavitù. Questi termini sono posti ad analisi critica in questo rapporto, perché pur parlando di condizione drammatiche non sovrappone a queste una nomenclatura giuridica. - ha proseguito Marcenaro - La tratta esiste e compare anche nel rapporto ma c'è un discorso di uso del linguaggio. La misura del linguaggio è un problema morale."

"I diritti umani senza i diritti sociali di base riconosciuti vengono meno", ha detto Pugliese illustrando il rapporto. "La malattia dovuta alla malnutrizione derivata dalle cattive condizioni di lavoro ne è un esempio. Un altro esempio è quando si lavora l'estate e non è fornita l'acqua ai braccianti. Cosa che provoca un danno alla salute e che non rientra nella normale violazione della protezione del lavoro ma è qualcosa di immensamente più grave".

"Il caporalato ha una funzione di trasporto", ha proseguito Pugliese. Una buona notizia è l'invenzione della bicicletta perché i lavoratori che usano la bicicletta per raggiungere il posto di lavoro si affrancano dal caporale. Naturalmente il caporale non ha solo un ruolo di trasporto. Per esempio il ruolo del caporale mantiene i salari BASSISSIMI AL DI SOTTO DEL LIVELLO DI SUSSISTENZA e naturalmente il caporale, anche il più buono, minaccia.

"Per quanto riguarda la tratta e la schiavitù - ha concluso pugliese - sappiamo che ci sono anche casi estremamente gravi, ma sono casi estremi".

Costanza Hermanin, della Opening Society Foundations ha definito il rapporto tra i lavori più importanti che abbiano finanziato e ha aggiunto "spero che questo rapporto influenzi il dibattito esistente nelle nostre istituzioni e aiuti ad affrontare queste problemi".

All' incontro hanno partecipato Salvatore Fachile, Filippo Miraglia, Andrea Morniroli, Piero Soldini. La Senatrice Colomba Mongiello, esperta di queste tematiche, ha concluso l'incontro.

--

SCARICA IL RAPPORTO "DIRITTI VIOLATI. Indagine sulle condizioni di vita dei lavoratori immigrati in aree rurali del Sud Italia e sulle violazioni dei loro diritti umani e sociali"

Direttore della ricerca Enrico Pugliese

Indagine condotta da

Elena de Filippo, Daniele De Stefano, Federica Dolente, Luca Oliviero, Lucio Pisacane, Enrico Pugliese

 Cerca nel Sito  

● News ● Links

[Home](#) | [chi siamo](#) | [mediateca](#) | [biblioteca](#) | [pubblicazioni](#) | [studi emigrazione](#) | [contatti](#) | [newsletter](#)

[:: News](#)

Presentazione della ricerca:

## **Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno**



Roma, 21 giugno 2012 - ore 15:00

Sala Conferenze, Via Santa Chiara, 4a

La Commissione per i Diritti Umani del Senato della Repubblica e Open Society Foundations la invitano alla presentazione della ricerca: Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno.

Intervengono:

Pietro Marcenaro, Presidente della Commissione diritti umani del Senato  
Colomba Mongiello, Senatore, Commissione agricoltura e produzione agroalimentare  
Enrico Pugliese, Professore di sociologia del lavoro - Sapienza Università di Roma

Interventi programmati:

Salvatore Fachile, Tino Grisorio, Filippo Miraglia, Andrea Morniroli, Piero Soldini

La ricerca è stata condotta da Dedalus.

Si ricorda che per accedere al Senato è obbligatorio l'accredito. Per informazioni [dirittiumani@senato.it](mailto:dirittiumani@senato.it) (tel. 06.6706.5299). Per gli uomini sono obbligatorie giacca e cravatta.

Info: Tel. 06.6706.5299 - [E-mail](#)

**Segnala via e-mail**

[Home](#) » [Home](#) » Caporalato, Mongiello: "Crisi aziende al nord ingrosserà fila sfruttati al sud"

Caporalato, Mongiello: "Crisi aziende al nord ingrosserà fila sfruttati al sud"

lunedì 25 giugno 2012

*La senatrice Pd commenta la ricerca Immigrazione e diritti umani violati.*

“Gli stranieri licenziati al nord popoleranno i ghetti del sud e ingrosseranno le fila degli sfruttati dai caporali: sarà un'estate molto calda". A lanciare il "preoccupato e preoccupante" allarme è la senatrice Colomba Mongiello, componente delle Commissioni Agricoltura e Diritti umani, commentando la ricerca Immigrazione e diritti umani violati, curata da Dedalus con il sostegno della Open Society Foundations e presentata a Palazzo Madama giovedì scorso.

"La crisi dell'agricoltura è un'altra delle ragioni che fanno temere l'incremento dell'eschabile fenomeno del caporalato - continua Mongiello - Nessuna giustificazione o, peggio, legittimazione di chi sfrutta i lavoratori, particolarmente quelli deboli come gli immigrati e i clandestini, ma ciò avviene con maggiore frequenza laddove le imprese agricole sono in crisi, produttiva e di reddito. Se l'imprenditore è costretto a vendere il prodotto sotto costo e ad essere il primo bracciante della propria azienda, lo sfruttamento diventa una questione di sopravvivenza.

E' necessario riformare il collocamento agricolo, partendo dalla positiva sperimentazione pugliese delle liste di collocamento, e trovare la soluzione tecnica per l'applicazione della norma anti caporalato che prevede la restituzione dei contributi pubblici ottenuti dall'azienda in cui si sfruttino i lavoratori.

Il riconoscimento della cittadinanza a chi nasce in Italia è un'altra misura strategica - conclude Colomba Mongiello - perché i giovani stranieri non devono più nascondersi nei ghetti per sfuggire alla deportazione ed affidarsi ai caporali per ottenere un lavoro".(g)

**ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI  
UNHCR  
ROMA**

[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

**Colosseo illuminato con logo UNHCR**

Programma: la sera del 19 giugno dalle ore 21,00 fino alle ore 4,00 del mattino del giorno 20 verrà proiettato sul Colosseo il logo dell'UNHCR.

**SENATO DELLA REPUBBLICA  
ROMA**

<http://www.senato.it/>

Programma: il 20 giugno la Commissione Diritti Umani del Senato promuove presso la Sala Capitolare in piazza della Minerva 38 alle 15,30 la proiezione del film "*Mare chiuso*" di Stefano Liberti e Andrea Segre. Il 21 giugno la stessa Commissione ha in programma l'incontro "*Immigrazione e diritti umani violati: i lavoratori immigrati nell'agricoltura del Mezzogiorno*" alle ore 15,00 presso la Sala Conferenze dei parlamentari, via di Santa Chiara 4/a.

**CENTRO ASTALLI  
ROMA**

Via degli Astalli, 14/a – 00186 Roma  
06-69700306  
[astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Programma: il 14 giugno alle ore 18,30 presso la Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale in Roma "*In città invisibili*", colloquio sulle migrazioni organizzato dal Centro Astalli con il vice presidente della Camera dei Deputati On. Rosy Bindi e Don Luigi Ciotti, Presidente di Libera

**FONDAZIONE MONDO DIGITALE  
ROMA**

Fondazione Mondo Digitale c/o città Educativa  
Via del Quadraro, 102 - 00174 Roma  
06-42014109

<http://www.mondodigitale.org/>

Programma: il 20 giugno in Viale Manzoni 5 presso il Centro Sportivo dell'Istituto Santa Maria dalle ore 15,00 alle ore 17,00 è in programma la terza edizione della partita di calcio solidale "Io ci sono": i giovani rifugiati dei Centri di accoglienza sfideranno amichevolmente gli studenti di quattro scuole romane e alcuni rappresentanti del terzo settore. In contemporanea l'incontro dedicato alla cooperazione internazionale e alla solidarietà con stand informativi di associazioni e organizzazioni non profit. Partecipano studenti, genitori, docenti e dirigenti scolastici.